

Che vento soffia?

MERITOCRAZIA

Momento incerto questo per i sindacati, è cambiato il vento. Il potere delle grandi organizzazioni sindacali, prima indiscusso, ora vacilla e questo è il frutto di un'inversione di tendenza in atto già da un po' di tempo e che sta raggiungendo i livelli di guardia. Si tratta in realtà di un processo di crisi che coinvolge tutte le istituzioni e che non risparmia nemmeno il sindacato.

Tale processo ha avuto un crescendo di segnali: l'estate scorsa, l'Espresso pubblicava un inserto dal titolo "L'altra casta" ad opera di Livadiotti, una risposta alla pubblicazione del libro di Stella e Rizzo "La casta" e recentemente, attraverso le vicende legate al destino della compagnia aerea Alitalia, le scelte operate dai sindacati sono state il pretesto per riportare il tema all'attenzione. L'inserto di Livadiotti è diventato un libro (un testo di accusa e di attacchi feroci nei confronti dei misfatti dei sindacati intoccabili, dei loro privilegi e meccanismi di potere) che, guarda caso, è comparso nelle librerie a pochi giorni di distanza dal fallimento della trattativa con Air-France. L'opinione pubblica sta subendo un bombardamento continuo di editoriali, alcune testate nazionali quotidianamente pubblicano articoli polemici nei confronti della politica sindacale. Il fatto che le potenti e tuonanti organizzazioni tradizionali non abbiano reagito è un segnale di debolezza, in altri

momenti sarebbero scese in piazza, si sarebbero mobilitate, invece il primo maggio hanno parlato della necessità di rinnovarsi, un'ammissione di colpa e di debolezza dunque. **Stanno emergendo una serie di verità tenute prima nascoste, verità che noi abbiamo da sempre denunciato e sono le stesse ragioni per cui siamo**



nati, non per essere un ulteriore sindacato che andava ad aggiungersi a quelli già esistenti, bensì per essere **un'organizzazione alternativa**. Rappresentare una voce fuori dal coro ha avuto ed ha dei costi altissimi per chi

lavora nella nostra associazione, costi che gli operatori e responsabili pagano quotidianamente: dall'ostracismo, alla censura sulla stampa locale e nazionale, ai tentativi di boicottaggio a quelli di esclusione dalle contrattazioni e così via.

Le situazioni di crisi però contengono in sé anche grandi potenzialità e possono avere almeno due tipi di esiti: da una parte esiste il rischio di venire travolti dall'ondata di discredito, sfiducia, disaffezione e quindi soffrire di riflesso di un calo di popolarità, rappresentatività e credibilità; dall'altra c'è la possibilità di riscatto nel momento in cui un'associazione riesce a distin-

(Continua a pagina 3)

"Meritocrazia" è la parola d'ordine dello schieramento politico che ha vinto le elezioni di aprile 2008, "meritocrazia" è l'invocazione di chi si riferisce alle pubbliche amministrazioni, per gli insegnanti è il gran tormentone ricorrente a legislature alterne. **"Premiare i meritevoli" è un principio fin troppo saturo di buon senso, un principio universale ed indiscutibile... forse!**

I sindacati appaiono molto cauti nel manifestare entusiasmo verso questa tendenza ed ecco subito pronta la spiegazione nei luoghi comuni: *i sindacati alimentano lo spirito corporativo chiuso e ristretto, difendono i fannulloni e gli assenteisti, bloccano le possibili strade di evoluzione e sviluppo della professione.*

Speriamo qualcuno dei ben pensanti voglia magari provare ad ascoltare le ragioni delle organizzazioni sindacali. Da sempre noi ci siamo dimostrati disponibili ad accogliere la possibilità di premiare il merito, ma quale merito? Oggi nella scuola vengono premiati, e solo dal punto di vista economico, gli insegnanti che svolgo-

(Continua a pagina 7)

SOMMARIO

- Pag. 2** - La scuola del Pdl
 - Un nuovo Ministro per idee già sentite.
- Pag. 3** - Immissioni in ruolo: la prima sfida del nuovo Ministro.
- Pag. 4** - INSERTO: Organici della scuola primaria
- Pag. 5** - Stipendi: aumenti spariti insegnanti infuriati.
 - Congedi parentali interrotti dalla malattia.
- Pag. 6** - Per non cadere in un circolo vizioso: le prerogative del Consiglio di Circolo o Istituto
- Pag. 8** - Quesitario

La scuola del Pdl

Il programma dello schieramento che ha vinto le

elezioni politiche 2008 punta a rinnovare o, per così dire, “sconvolgere” completamente alcuni assetti organizzativi della scuola. Elenchiamo di seguito i punti principali del programma per dare un’idea della portata dei cambiamenti ipotizzati.

- ◆ Ogni istituzione scolastica dovrà avere la possibilità di **reclutare direttamente** almeno metà dei docenti fra i laureati con i voti migliori, assorbendo l’altro 50% dalle graduatorie. Per i docenti assunti direttamente sarà previsto un tirocinio. Verrà garantita una **maggiore autonomia degli istituti** sia sul piano finanziario che riguardo alla possibilità di assunzione diretta dei docenti.
- ◆ **Gli istituti concorreranno** con le altre scuole, sulla base dei risultati ottenuti, per ricevere i finanziamenti pubblici o da parte delle fondazioni, è data agli stessi la possibilità di trasformarsi in fondazioni. Al fine di testare le scuole che otterranno i risultati migliori sarà istituito un **sistema di valutazione**.
- ◆ **Per quanto riguarda i docenti** si intende restituire prestigio e riconoscimento alla categoria attraverso la **promozione del merito**. Saranno dunque istituiti dei veri e propri “premi di produzione” che consentiranno ai docenti una carriera interna con conseguente aumento retributivo e **l’eliminazione di ogni automatismo nella progressione di carriera**. I docenti dovranno trasformarsi in professionisti della conoscenza e, a salvaguardia della professionalità, sarà creato un codice deontologico.
- ◆ **Per quanto riguarda gli studenti**, verrà data la **possibilità ai più meritevoli** di proseguire negli studi. Verranno **aboliti i debiti formativi e i corsi di recupero** pomeridiani in quanto troppo costosi per l’amministrazione, mentre si punterà sulla scuola del mattino, ossia sulla riduzione delle ore frontali per consentire l’introduzione di ore di recupero ed approfondimento.
- ◆ Sul piano della didattica verranno ripescate le tre i: **l’inglese, impresa e informatica**. L’inglese come lingua che apre al mondo le nuove generazioni ma anche l’italiano che assieme alla storia consente una salvaguardia delle origini e delle tradizioni della nostra civiltà.

M.G.

Un nuovo Ministro, per idee già sentite.

Il nuovo Ministro dell’Istruzione, proveniente dallo schieramento politico de “Il Popolo della libertà” è Mariastella Gelmini. Laureata in Giurisprudenza, avvocato, è nata a Leno (Brescia) il 1° luglio 1973.

Si era fatta conoscere da deputato attraverso l’elaborazione di una **“Proposta di legge”** presentata il 5 febbraio 2008 che ha già fatto e continuerà a far discutere molti: **“Delega al Governo per la promozione e l’attuazione del merito nella società, nell’economia e nella Pubblica Amministrazione e l’istituzione della direzione di valutazione e monitoraggio del merito presso l’autorità garante della concorrenza e**

del mercato”.

Leggendo la proposta citata, all’articolo 1 troviamo la **definizione di merito**: **“Ai fini della presente legge, si intende per merito il conseguimento di risultati individuali o collettivi superiori a quelli mediamente conseguiti nei rispettivi ambiti di attività, tenuto conto dei compiti assegnati e delle capacità possedute”**. Gli **AMBITI** presi successivamente in considerazione sono quello **scolastico** all’art. 2, **la pubblica amministrazione** all’art. 3 e il **mercato del lavoro** all’art. 4.

Quello al quale siamo direttamente interessati è dunque l’art. 2: **“Delega al Governo per la valorizzazione del**

merito nel sistema scolastico e universitario” in cui viene caldeggiato il **rafforzamento dei poteri organizzativi e disciplinari dei dirigenti**



scolastici con compiti di gestione amministrativa ed addirittura di reclutamento del corpo docente. Si ritorna quindi a parlare di **assunzione diretta**, argomento tristemente famoso, di cui abbiamo già dibattuto durante il ministero Moratti.

Attraverso ed assieme all’assunzione diretta, viene dato maggiore impulso all’**autonomia scolastica**, realtà che ha già creato più problemi che vantaggi all’interno della scuola a causa di un’impreparazione di base da parte della categoria dei dirigenti. Come associazione sindacale, avevamo chiesto ripetutamente alle forze politiche che venisse invece arginata. Si promuove inoltre una **concorrenza tra istituzioni scolastiche** in base a cui sarà decisa la ripartizione delle risorse pubbliche, in proporzione dunque ai risultati formativi rilevati da un organismo terzo.

Ovviamente viene preso in considerazione anche il merito degli studenti, ma si parla di cancellazione del sistema dei debiti formativi e reintroduzione degli esami di riparazione.

La valorizzazione del merito dei docenti avverrà attraverso:

- **l’eliminazione di ogni automatismo nelle progressioni retributive e di carriera degli insegnanti;**
- **la progressiva liberalizzazione della professione, da attuare attraverso la chiamata nominativa da parte delle autonomie scolastiche su liste di idonei;**
- **un periodo di prova di due anni scolastici propedeutico all’assunzione a tempo indeterminato, garantendo comunque la mobilità dei docenti.**

Sono argomenti molto delicati. **La soppressione degli automatismi di carriera, a fronte di un avanzamento per “meriti”**, ci lascia perplessi:

(Continua a pagina 3)

(Continua da pagina 2)

quali saranno i meriti? Compiacere i Dirigenti che avranno anche la possibilità di assumere e licenziare? Tutti noi abbiamo conosciuto dei colleghi, per così dire "poco operosi", per i quali ci è venuto spontaneo invocare un sistema di merito, ma quale merito appunto? "Conseguimento di risultati individuali o collettivi superiori a quelli mediamente conseguiti (...) tenuto conto delle capacità possedute" recita la definizione di MERITO, ma cosa possa significare nel contesto scolastico non ci è ancora dato sapere e desta molti dubbi la possibilità che un insegnante possa essere valutato sui risultati rapportati alle capacità.

Per quanto riguarda l'assunzione diretta nelle pubbliche amministrazioni sappiamo essere vietata dalla stessa Costituzione. Il motivo del legislatore era impedire che alcune professioni, per loro stessa natura delicate ed importanti, potessero essere condizionate a meccanismi di tipo clientelare che ne compromettessero la possibilità di pluralismo ideologico e la libertà di pensiero oltre che un'oggettività nella selezione; motivi per i quali le assunzioni sono sempre avvenute attraverso pubblico concorso, a salvaguardia di ogni forma di favoritismo.

Il nuovo Ministro sembra dunque non voler considerare principi democratici che finora hanno tutelato una forma di equità e giustizia nelle Amministrazioni dello Stato.

Si tratta, per il momento, solo di un disegno di legge ma per noi cittadini e docenti della Repubblica è comunque il biglietto da visita del nuovo Ministro e, in ogni caso, le proposte contenute sono le stesse presentate nel programma con cui il Pdl si è presentato alle ultime elezioni.

Michela Gallina

Che vento soffia?



(Continua da pagina 1)

guersi e a dire ed offrire qualcosa di nuovo.

Il linguaggio dello sbarramento, dell'opposizione ad oltranza e per presa di posizione è ormai obsoleto, ha fatto il suo tempo ed è mal visto dall'opinione pubblica in generale, un linguaggio espressione di un'inerzia ottusa che non ha trovato il modo di rinnovarsi e stare al passo con i tempi, che è andata appesantendosi di luoghi comuni e cliché.

Il nuovo linguaggio deve essere positivo, non può più accontentarsi di bocciare e basta.

In questa situazione di crisi dei sindacati ci auguriamo di riuscire a trovare i giusti canali per trasmettere e ricordare ai colleghi che apparteniamo ad uno status diverso ed alternativo.

Lo **zoccolo duro di diffidenza verso le organizzazioni sindacali**, peraltro giustificato e supportato dai fatti, può essere superato nel momento in cui i colleghi colgono, nella nostra struttura, disponibilità e **vicinanza** in quanto il sindacato è composto da **insegnanti che condividono le stesse problematiche** e le hanno comunque vissute.

Un sindacato dunque **sempre e per sua stessa natura dalla parte dei docenti**.

Affinchè la crescita possa continuare, è necessario che tutti i nostri iscritti sentano la responsabilità di sensibilizzare i colleghi sull'esistenza di un sindacato, che è anche un luogo dove le persone si incontrano per cercare, da protagonisti, delle soluzioni ai problemi, per confrontarsi, per discutere in merito alle questioni scolastiche.

La stessa **firma del contratto** (economico biennale prima e quella dell'intero contratto nazionale successiva) ha consentito alla nostra organizzazione sindacale di poter essere molto più protagonista nella scena della vita scolastica, è stato l'esempio di come si possa ingoiare anche qualche boccone indigesto, accettare qualche compromesso (non si può certo dire che l'ultimo contratto fosse un grande risultato), in cambio di poter essere presenti nelle situazioni che contano e che segnano il destino della professione sia livello nazionale che locale. Presenti alle **contrattazioni d'istituto** e alle contrattazioni regionali e nazionali. Ciò ha consentito di essere di supporto alle nostre RSU e di intervenire dove non avevamo RSU, nominare terminali associativi con delega alla contrattazione, risolvere delle situazioni talvolta pesanti. A livello centrale nazionale, l'apposizione della firma consente di partecipare alle contrattazioni integrative successive all'approvazione del contratto e, considerata la delicatezza dei temi che si andranno a discutere, non è un aspetto di poco conto. Rimangono infatti sul tavolo argomenti quali la **carriera**, la **formazione** e, sulla base del programma presentato dello schieramento che ha vinto le elezioni, saremo chiamati a pronunciarsi in merito a temi altrettanto scottanti quali la **meritocrazia** e **l'assunzione diretta** ossia l'assunzione degli insegnanti da parte dei dirigenti. In questo momento in particolare dunque è bene esserci ed esserci da protagonisti di decisioni che possono condizionare pesantemente il futuro e la qualità della nostra professione.

Michela Gallina

Immissioni in ruolo: la prima sfida per il nuovo ministro.



Avremo presto modo di vedere quale sarà la posizione del nuovo ministro nei confronti delle assunzioni, se si giungerà alla firma dell'atteso decreto. Con il Governo precedente avevamo assistito ad uno squallido e penoso rimbalzare di responsabilità fra diversi ministeri: Istruzione, Economia, Interni per arrivare a mettere in discussione le 50.000 assunzioni promesse, un cinico gioco al ribasso: da 50 a 45 infine a 32 mila... Ora chissà. Intanto i precari aspettano e più di qualcuno teme di vedersi sfumare da sotto il naso quello che ormai sembrava un traguardo raggiunto, ...nel migliore dei casi lo vede procrastinato nel tempo! Purtroppo il ridotto numero di pensionamenti rispetto a quelli previsti prima della riforma del welfare e i tagli agli organici ad opera della finanziaria non giocano a favore di chi è in attesa di una stabilizzazione, ma gli ambiziosi programmi del nuovo Governo, come potrebbero conciliarsi con insufficienti assunzioni?

M.G.

Organici della scuola primaria

a cura di Laura Razzano

TEMPO NORMALE
Si moltiplica il numero dei gruppi per 1,33.



Informazioni utili

Parlare di organici non è solo un modo per distribuire risorse e posti, l'organico è lo strumento per far funzionare le scuole, offrire agli alunni quanto promesso dal Pof e realizzare una scuola di maggiore qualità e di vera integrazione.

Meno insegnanti significa sempre minore qualità.

La materia è oggetto di **informazione preventiva** annuale alle RSU (art.6, comma 2, lettera A del C.C.N.L. 2006-2009).

La Legge 5 giugno 1990, 148 "Riforma dell'ordinamento della scuola elementare" sostiene che il numero di alunni per ciascuna classe non può essere superiore a 25, salvo il limite di 20 per le classi che accolgono alunni portatori di handicap.

I posti in organico della scuola primaria sono calcolati su un modello orario di 30 ore settimanali per classe. In base al DM. 331 del 1998 e al DM 141 del 1999 i docenti non possono avere, di norma, più di 25 alunni per classe e meno di 10.

Le **pluriclassi**, previste in casi particolari, non possono avere più di 12 alunni e meno di sei.

Norme di prevenzione incendi per l'edilizia scolastica Decreto ministeriale 26 giugno 1992: il massimo affollamento ipotizzabile fissato in 26 persone/Aula. Qualora le persone effettivamente presenti siano numericamente diverse dal valore desunto dal calcolo effettuato sulla base della densità di affollamento, l'indicazione del numero di persone deve risultare da apposita dichiarazione rilasciata sotto la responsabilità del titolare dell'attività;

- ❑ **aree destinate ai servizi:** persone effettivamente presenti + 20%;
- ❑ **refettori e palestre:** densità di affollamento pari a 0,4 persone/metro quadro.



TEMPO PIENO

Si moltiplica il numero di gruppi per due.

I posti vengono prima assegnati al plesso e poi sommati a livello di circolo o di Istituto comprensivo.

Plessi con oltre 125 alunni

Prima si calcolano gruppi di alunni: al massimo 26 in prima, 25 in seconda e in terza, 24 in quarta e quinta, si arrotonda all'estremo superiore.

Successivamente i gruppi ottenuti si sommano a livello di circolo o Istituto comprensivo.

Si calcolano quindi i posti che, in questo caso, sono considerati a livello di circolo o Istituto comprensivo.

TEMPO NORMALE

Si moltiplica il numero dei gruppi di tutto il circolo per 1,50 (si arrotonda all'estremo superiore).

TEMPO PIENO

Si calcolano i posti come per il tempo normale, poi si sommano tutti i gruppi del circolo o Istituto comprensivo e si moltiplica per due.

CRITERI DI ASSEGNAZIONE

Il Ministero automaticamente assegna i posti per ogni singolo plesso in base a

- ❑ **numero alunni**
- ❑ **numero classi-pluriclassi**
- ❑ **orario settimanale**
- ❑ **esigenze relative ai bambini diversamente abili**
- ❑ **lingua straniera**

Il dirigente regionale distribuisce i posti a disposizione in base alle apposite circolari ministeriali annuali e secondo le richieste dei dirigenti scolastici verificate dagli Uffici scolastici provinciali. In conseguenza di ciò si evidenziano eventuali insegnanti soprannumerari o posti vacanti.

Plessi con meno di 75 alunni

TEMPO NORMALE

Un posto ogni 10 alunni o frazione pari o superiore al cinque.

TEMPO PIENO

- ❑ Fino a 15 alunni due posti

- ❑ Da 16 a 20 alunni tre posti
- ❑ Da 21 a 30 alunni quattro posti
- ❑ Da 31 a 35 alunni cinque posti
- ❑ Da 36 a 45 alunni sei posti
- ❑ Da 46 a 50 alunni sette posti
- ❑ Da 51 a 60 alunni otto posti
- ❑ Da 61 a 70 alunni nove posti
- ❑ Da 71 a 74 alunni 10 posti

I posti vengono assegnati direttamente al plesso per consentirne il funzionamento.

Plessi da 75 sino a 125 alunni

Per ogni plesso si tiene conto del numero degli alunni e dei posti necessari divisi in: comuni, pluriclasse, all'aperto e metodi differenziati.

Prima si calcolano gruppi di alunni: al massimo 26 in prima, 25 in seconda e terza, 24 in quarta e quinta, si arrotonda all'estremo superiore.

Successivamente si calcolano i posti:

Lingua straniera

La lingua straniera deve essere insegnata dai docenti specialisti (coloro che insegnano su più classi) o specialistizzati



(coloro che insegnano all'interno della o delle loro classi).

Lo specialista viene assegnato su base regionale, quando non vi siano docenti in grado di coprire tutte le classi. Si calcola uno specialista per 7/8 classi e almeno 18 ore di insegnamento sulla lingua.

(Continua a pag. 7)

(Continua da pag. 6)

Diritti degli alunni diversamente abili

(D.M. 141 del 3 giugno 1999).

L'articolo 10 del decreto ministeriale 24 luglio 1998, n. 331 è sostituito dal seguente:

10.1 le classi delle scuole ed istituti di ogni ordine e grado, ivi comprese le sezioni di scuola materna, che accolgono alunni in situazione di handicap, sono costituite con non più di 20 alunni purché sia esplicitata e motivata la necessità di una riduzione numerica di ciascuna classe, in rapporto alle esigenze formative dell'alunno, e il progetto articolato di integrazione definisca espressamente le strategie e le metodologie adottate dai docenti della classe, dell'insegnante di sostegno, nonché dall'altro personale della stessa scuola.

10.2 la presenza di più di un alunno in situazione di handicap nella stessa classe può essere prevista in ipotesi residuale ed in presenza di handicap lievi. Le classi iniziali che ospitano più di un alunno in situazione di handicap sono costituite con non più di 20 iscritti; per le classi intermedie il tetto di tale limite deve essere rapportato all'esigenza di garantire la continuità didattica nelle stesse classi.

10.3 in relazione al disposto del comma quattro, le classi e le sezioni delle scuole ed istituti di ogni ordine e grado che accolgono alunni in situazione di handicap possono essere costituite con più di 20 alunni senza superare però il limite massimo di 25, previa valutazione della gravità dell'handicap e delle situazioni oggettive degli alunni interessati, unitamente alle condizioni organizzative e alle risorse professionali disponibili in ciascuna scuola.

Organico di diritto O.D.

È la previsione, in base agli alunni iscritti, dei posti spettanti alle scuole.

Organico di fatto O.F.

È l'aggiornamento di luglio che avvicina le previsioni alla realtà, tenendo conto dei cambiamenti. Si riferisce all'anno scolastico che sta per cominciare: un posto dato nel fatto non viene necessariamente concesso anche nell'anno successivo.

STIPENDI: AUMENTI SPARITI, INSEGNANTI INFURIATI



dai toni esultanti, il 7 ottobre scorso, l'allora Ministro Fioroni definì il nuovo contratto nazionale dei docenti una svolta perché, affermava, permetteva finalmente di valorizzare il fattore 'P', cioè la professionalità. A distanza di sei mesi, buste paga alla mano, i docenti possono dimostrare che quella 'P' tanto decantata dal ministro è, invece, il simbolo della povertà sempre più dilagante nella categoria".

È questo il duro affondo della Gildea degli Insegnanti nei confronti degli aumenti degli stipendi, giudicati "ridicoli" rispetto a quanto promesso dal Ministro dell'Istruzione.

"Secondo le dichiarazioni di Fioroni – afferma il coordinatore nazionale, Rino Di Meglio – gli insegnanti avrebbero dovuto ricevere in media 140 euro in più e, invece, gli incrementi in busta paga sono di appena 20-30 euro netti. In segno di protesta contro questa ennesima promessa non mantenuta – annuncia Di Meglio – lanciamo a tutti i nostri iscritti l'invito a spedire a Fioroni le copie di due cedolini: una precedente e una successiva al contratto, così da dimostrare, carte alla mano, il mancato rispetto degli impegni assunti dal precedente Governo".

(UFFICIO STAMPA GILDA INSEGNANTI)



“C
on una
nota

PRECISAZIONE Congedi parentali interrotti dalla malattia

Per quanto concerne i congedi parentali interrotti dalla malattia del figlio o della madre, l'Ufficio del lavoro di Trieste si è espresso chiarendo che, come affermato nella circolare n. 8 del 17 gennaio 2003, la malattia del figlio prevede la sospensione del congedo a domanda dell'interessato, così come avviene a fronte della sopravvenuta malattia del genitore.

Sempre lo stesso Ufficio, facendo riferimento all'articolo 32 del T.U. n. 151/2001, sostiene che il congedo parentale sia nettamente distinto dal congedo per malattia del figlio (articolo 47 dello stesso T.U.); infatti si tratta di istituti diversi sotto il profilo normativo.

Anche il Ministero del lavoro e della Previdenza sociale, in risposta ad un'istanza di appello in materia di malattia del bambino, insorta durante il periodo di fruizione del congedo parentale, ritiene che sia possibile, su domanda dell'interessato, sospendere la fruizione del congedo.

Giuliana Bagliani

Per non cadere in un Circolo vizioso...

A cura di Annalisa Santi

LE PREROGATIVE DEL CONSIGLIO DI CIRCOLO O ISTITUTO



La normativa che disciplina il **Consiglio di Istituto, o di Circolo**, è il **T.U. n. 297/94** e più precisamente gli articoli 8, 9 e 10. [Nelle scuole fino a 500 studenti](#) il Consiglio è formato da 14 membri (6 rappresentanti dei docenti, 6 rappresentanti dei genitori, un rappresentante ATA e il D.S.), è composto invece da 19 membri [nelle scuole con più di 500 alunni](#) (8 rappresentanti dei docenti, 8 rappresentanti dei genitori, 2 del personale ATA e il D.S.). [Negli istituti di scuola secondaria 3-4](#) rappresentanti dei genitori sono sostituiti dai rappresentanti degli studenti.

Il Consiglio rimane in carica tre anni, al termine dei quali viene rinnovato con apposite elezioni. Trattandosi di un organo deliberante, con un peso importante all'interno della scuola, invitiamo tutti i colleghi a conoscerne la struttura ed eventualmente a candidarsi nelle liste che maggiormente ritengono rappresentative. Laddove non ci si senta adeguatamente rappresentati ci si può candidare in una lista autonoma: basta essere di ruolo e raccogliere le necessarie firme per la sottoscrizione della lista e del motto che la contraddistingue. Il Consiglio dovrebbe permettere una partecipazione democratica e costruttiva alla vita scolastica, ma vi sono realtà in cui non sempre si riscontra un clima sereno e imparziale. Altre difficoltà possono derivare da gestioni dirigenziali poco collaborative, improntate dalla scarsa lungimiranza o da componenti di genitori fortemente critiche nei confronti dell'operato dei docenti.

Ma quali sono i motivi del contendere? Vediamo nel dettaglio le attribuzioni del Consiglio, come previsto dall'art.10. Esso:

- 1) elabora e adotta gli indirizzi generali e determina le forme di autofinanziamento della scuola;
- 2) delibera il bilancio preventivo, il conto consuntivo e dispone in ordine all'impiego dei mezzi finanziari per quanto concerne il funzionamento amministrativo e didattico del Circolo o dell'Istituto;
- 3) fatte salve le competenze del Collegio Docenti e dei consigli di intersezione, di interclasse e di classe, ha potere deliberante, su proposta della giunta, per quanto concerne la programmazione della vita e dell'attività della scuola;
- 4) indica i criteri generali per la formazione delle classi, per l'assegnazione ad esse dei singoli docenti, per l'adattamento dell'orario delle lezioni e delle altre attività scolastiche alle condizioni ambientali e al coordinamento organizzativo dei consigli di intersezione, di interclasse e di classe;
- 5) esercita le funzioni in materia di sperimentazione e aggiornamento;
- 6) esercita le competenze in materia di uso delle attrezzature e degli edifici scolastici;
- 7) delibera, sentito per gli aspetti didattici il Collegio dei Docenti, per le iniziative dirette all'educazione alla salute e alla prevenzione delle tossicodipendenze;
- 8) si pronuncia su ogni altro argomento attribuito dal T.U. (in particolare riguardo al Regolamento Interno dell'Istituto, che determina tutte le linee operative e organizzative dell'Istituto);
- 9) sulle materie devolute a sua competenza, esso invia annualmente una relazione al provveditore degli studi e al consiglio scolastico provinciale;
- 10) la giunta esecutiva predispone il bilancio preventivo e il conto consuntivo, prepara i lavori del consiglio, fermo restando il diritto di iniziativa del consiglio stesso, e cura l'esecuzione delle relative delibere; (La giunta è formata da una rosa di membri eletta a scrutinio segreto dai membri stessi, ndr.)
- 11) la giunta esecutiva ha altresì competenza per i provvedimenti disciplinari a carico degli alunni. Le delibere sono adottate su proposta del rispettivo consiglio di classe;
- 12) contro le decisioni in materia disciplinare della giunta esecutiva è ammesso ricorso al provveditore degli studi che decide in via definitiva, sentita la sezione del consiglio scolastico provinciale, avente competenza per il grado di scuola a cui appartiene.



Ricordiamo anche che, laddove non sia data diversa disposizione, le sedute del Consiglio sono pubbliche ed è possibile assistere al dibattito. Inoltre, l'art. 43 del Testo Unico dispone che le delibere vengano affisse all'albo in copia integrale del testo. Rinnoviamo i complimenti per quanti assolvono gratuitamente con impegno e serietà a questo incarico, combattono per la trasparenza delle decisioni e difendono la professionalità e la dignità della scuola anche in questa sede.

MERITO GRAZIA



(Continua da pagina 1)

no un maggior numero di ore aggiuntive: commissioni, referenti, progetti, funzioni organizzativo-amministrative di supporto al dirigente e così via. Ma queste mansioni fanno veramente di un insegnante un bravo insegnante? Un insegnante migliore rispetto ad un collega che orienta tutte le proprie energie nel lavoro d'aula? Qual è lo specifico richiesto ad un docente? Quali sono gli aspetti qualificanti la bravura sui quali valutare un docente? Supponiamo si tratti di un insieme complesso di capacità: didattiche, caratteriali-relazionali, critiche e di conoscenze culturali, quali potrebbero essere gli **indicatori seri ed attendibili** sui quali misurare il merito di un docente? In realtà il problema è di difficile soluzione, il rischio, da parte dell'amministrazione, è proprio quello di rifugiarsi nelle soluzioni "facili" tanto per poter dire: abbiamo misurato i docenti, ora siamo in grado di fornirvi gli insegnanti "migliori". Già nei paesi anglosassoni c'era stato il tentativo aberrante di misurare gli insegnanti sulla base del livello di apprendimento degli alunni, apprendimento dimostrato attraverso la capacità di risposta ai test ad uscita multipla. Bene, gli insegnanti che, come molti comuni mortali, vivono del loro stipendio, sebbene modesto, in quell'occasione smisero di "insegnare" secondo i loro principi ed iniziarono ad "addestrare" gli alunni a rispondere ai quiz. I commenti sul miglioramento del servizio offerto e dei risultati raggiunti sono del tutto superflui, ma la sete di misure oggettive era sicuramente stata appagata. Senza contare poi che il livello di apprendimento è influenzato non solo dall'insegnamento ma dalla situazione di partenza, dal livello socio-culturale, dalle capacità degli alunni, dal coinvolgimento emotivo e sostegno affettivo. Sono tutti fattori che chi insegna conosce benissimo, ma certe "trovate geniali" da parte dei legislatori purtroppo vengono calate dall'alto, da chi con la scuola ha ben poco a che fare, magari da chi può misurare la produzione aziendale sulla base di tempi e pezzi prodotti. Peccato le persone non siano oggetti e le

variabili operanti siano pressoché infinite!

Andiamo a dire a qualche collega che si trova con una classe sovraffollata, gravata da una presenza numerosa di alunni stranieri, magari da uno o due alunni diversamente abili, in una zona di livello socio-culturale basso che i risultati dei suoi alunni saranno confrontati con quelli di un collega più fortunato che insegna a pochi alunni in una zona dove prevale un altro livello culturale, dove non ci sono altrettante situazioni problematiche... Ma quale dei due sarebbe il docente da premiare?

Oppure si può decidere di premiare in base alla tendenza attuale: chi fa più attività aggiuntive, chi fa piccole carriere e raggiunge una qualche posizione di supremazia gerarchica interna alla scuola, talvolta per compiacenza al dirigente (yes men and women), il tutto sottraendo tempo ed energie all'insegnamento vero e proprio. Sicuramente il numero di ore aggiuntive svolte risulterebbe misurabile! La relazione fra questo e l'essere migliore e meritevole è tutta da dimostrare.

Premiamo chi fa i corsi di aggiornamento? Certo questa sarebbe una buona cosa, sicuramente necessaria, l'arricchirsi di nuovi stimoli, di nuovi strumenti, del confronto... necessaria ma non sufficiente, non possiamo sapere che uso farà il docente di quanto offerto dai corsi.

Per i genitori ahimè, ultimamente, i bravi insegnanti sono quelli compiacenti rispetto a qualsiasi risultato di apprendimento e comportamentale degli alunni, quelli ai quali va bene tutto: *"Gli alunni sono bene educati ed imparano senza difficoltà"* così le famiglie sono contente, i dirigenti non hanno seccature e gli alunni poco preparati graveranno sull'ordine di scuola successivo.

Misurare la capacità di insegnare è una grossa e difficile sfida, chissà se qualcuno vorrà davvero investire sulla possibilità di mettere a punto dei criteri di osservazione e misurazione efficaci; in un'epoca di tagli quale si presenta quella attuale, non è facile credere a seri investimenti rispetto a questo obiettivo. Purtroppo il nostro timore è che il tutto sia liquidato con qualche

soluzione banale, economica, rapida e fuorviante che crei meccanismi perversi di autodifesa.

Potrebbe essere ragionevole, sempre se si disponesse degli strumenti necessari, orientare precocemente i soggetti con "inclinazione" all'insegnamento (data da aspetti personali, emotivi, relazionali oltre che culturali) in modo da impedire, a quelli meno dotati, di intraprendere inutilmente un lunghissimo percorso di studi senza sbocco. Inoltre non possiamo dimenticare che comunque le persone si modificano, tutti gli aspetti sopraelencati possono evolvere nel tempo attraverso le esperienze, attraverso il permanere stesso nell'istituzione scolastica, anche in senso negativo se pensiamo ai numerosi casi di burn-out.

Al di là di tutte le possibili misurazioni sarebbe molto proficuo valorizzare le persone per metterle nelle condizioni di dare il meglio, valorizzarle non solo dal punto di vista economico ma restituire loro la dignità professionale che spetta. Anche quarant'anni fa, la maestra, il professore, non erano persone "ricche" dal punto di vista economico, anzi, anche allora si lamentavano del livello di stipendio, eppure erano persone riconosciute e rispettate, consapevoli ed orgogliose di svolgere una professione importante. Oggi, a fronte di una preparazione costante, di impegno, richieste e tempi maggiori, di una realtà scolastica ben più complessa ed impegnativa, gli insegnanti sono diventati il capro espiatorio della società, non credo il problema stia solo nel loro scarso merito!

Michela Gallina





Quesitario

In questa rubrica daremo risposta ai vostri quesiti



Ulteriore burocrazia

Sono un'insegnante della Scuola dell'infanzia iscritta da oltre 10 anni e vorrei informarvi della situazione che si è venuta a creare nel nostro Istituto Comprensivo.

Il comune di X dove ha sede l'Istituto, ha effettuato per diversi anni la riscossione della quota pasto per i bambini tramite "buoni" che ogni giorno venivano ritirati dal personale ATA in servizio nella scuola. All'improvviso il suddetto personale ha deciso di non effettuare più tale servizio e il nostro Dirigente scolastico ha pensato bene di imporre a noi insegnanti non più di ritirare i buoni pasto ma di compilare una tabella a cadenza mensile su cui devono essere segnate per ogni bambino le presenze e le assenze, tabella da consegnare a fine mese in segreteria debitamente firmata.

Ora vi chiedo se tutto ciò sia regolare e inoltre se è possibile rifiutarci e cosa possiamo fare.

Vi prego di rispondermi prima possibile.

Vi ringrazio sentitamente e vi saluto.

Francesca T.

Gli obblighi di lavoro sono regolamentati dal CCNL scuola.

Da nessuna parte sta scritto che i docenti siano obbligati a svolgere questa funzione di tipo prettamente impiegatizio ed amministrativo.

La pretesa del dirigente è senza dubbio illegittima; prima di rifiutarvi di svolgere la mansione, chiedete al dirigente (per iscritto e pretendete una risposta scritta) sulla base di quale normativa siete tenute a fare quello che vi viene richiesto, specificando che, in assenza di tale giustificazione vi ritenete sollevate dalla richiesta.

Aggiornamento

Sono un'insegnante di scuola primaria,

vorrei sapere se i 5 gg. l'anno che un docente ha per aggiornarsi e formarsi, possono essere rifiutati. Il mio DS ritiene che per poter usufruire di questi permessi retribuiti, bisogna trovarsi le sostituzioni, perchè non devono gravare sull'economia della scuola. Secondo me l'Art. 64 definisce la formazione un "DIRITTO" del docente.

Come agire contro un dirigente che pone il diniego alla partecipazione all'aggiornamento?

Barbara B.

I giorni di permesso per iniziative di formazione sono un diritto dei singoli docenti ed il contratto non prevede che siano subordinati ad esigenze di servizio (come invece accade per le ferie). Come hai già osservato nel quesito, il CCNL, all'art. 64 comma 6, prevede la possibilità che il dirigente scolastico assicuri, attraverso una flessibilità oraria del servizio, la partecipazione alla formazione "nelle forme e in misura compatibile con la qualità del servizio, un'articolazione flessibile dell'orario per consentire la partecipazione a iniziative di formazione"; per esempio, al fine di favorire la partecipazione a iniziative di formazione il dirigente potrebbe anche prevedere lo scambio di giorno libero (e/o di ore fra docenti), avendo naturalmente riguardo alle esigenze dell'insegnamento nelle classi (e quindi tenendo conto della situazione delle stesse, del numero di assenze già fatte dal docente, ecc: in una parola, come dice il CCNL, della qualità del servizio).

Si ricorda inoltre che nello stesso contratto di istituto potrebbero essere regolamentati i criteri di priorità e di

selezione qualora per una iniziativa di formazione in orario di insegnamento vi sia una pluralità di richiedenti e l'impossibilità o inopportunit  didattica di accontentarli tutti.

Ma al di fuori di tali limiti disposti in senso generale, non esiste da parte del dirigente un potere di rifiuto. Si consiglia di inoltrare la richiesta scritta di permesso e richiedere una risposta scritta. L'eventuale diniego da parte del dirigente, debitamente motivato, potr  essere eventualmente impugnato.

Inglese

Sono una RSU della primaria, vorrei sapere se   obbligatorio insegnare l'inglese al di fuori delle proprie classi per il docente specializzato. Nella contrattazione d'istituto ho proposto di incentivare come flessibilit  l'attivit  di due colleghe che vanno ad insegnare l'inglese in un'altra classe del plesso nell'ambito delle 22 ore d'insegnamento. Il Dirigente ritiene che tale attivit , essendo obbligatoria, non possa essere incentivata.

Grazie e buon lavoro.

Ilaria P.

Certamente l'inglese   una materia obbligatoria, come le altre, per i docenti elementari in possesso di specializzazione.

Tuttavia questa che presenti tu   una situazione anomala perch  le insegnanti descritte sono una via di mezzo tra specialiste e specializzate. Sarebbe necessario valutare il loro carico di lavoro prima di stabilire se siano incentivabili, in quanto per esserlo dovrebbero avere un aggravio (in termini di ore frontali, numero di classi, di alunni e programmazioni) superiore sia alle specialiste che alle specializzate.